

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

30 aprile 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 30/04/2026

FABI

30/04/26	Sole 24 Ore	34 Nel caos geopolitico la flessibilità diventa strategia d'investimento	R.Fi.	1
SCENARIO BANCHE				
30/04/26	Corriere della Sera	30 La Lente - CariOrvieto, il Tesoro dà più tempo a Banca Fucino	Rinaldi Andrea	6
30/04/26	Corriere della Sera	30 Orcel: con Commerz si farà	...	7
30/04/26	Corriere della Sera	31 Mps, lunedì il board decide sui comitati I 3 cantieri Mediobanca	Polizzi Daniela	8
30/04/26	Corriere della Sera	33 Sussurri & Grida - Deutsche Bank, utile record a 2,2 miliardi in tre mesi	...	9
30/04/26	Giornale del Piemonte e della Liguria	6 Banca CRS chiude un anno da record: utile a 15 milioni di euro	...	10
30/04/26	Italia Oggi	19 Deutsche B., utili record Accantonamenti a +77%	...	12
30/04/26	Italia Oggi	19 Ubs, profitti in volo	...	13
30/04/26	Italia Oggi	25 Credit crunch? Pmi chiamate a pianificare	Parata Michele	14
30/04/26	La Verita'	18 Powell lascia una Federal Reserve spaccata	Sunseri Nino	15
30/04/26	Libero Quotidiano	22 Orcel: «Fiducioso su acquisto di Commerz, logica industriale chiara»	B.V.	16
30/04/26	Messaggero	19 Stabilità finanziaria, scudo del risparmio: famiglie e imprese restano molto solide	Dimito Rosario	17
30/04/26	Messaggero	20 Ispezione in Dea, l'ad Caniggia rimette le deleghe	Bassi Andrea	18
30/04/26	Mf	3 Agricole in pista per Bari - Agricole in campo per la Bari	Carrello Luca - Gualtieri Luca	19
30/04/26	Mf	3 Banco Desio, Kuhn diventa amministratore delegato	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	21
30/04/26	Mf	5 E la guerra allarma Bankitalia - Effetto guerra anche sulle banche	Palumbo Eva	22
30/04/26	Mf	7 Alberti passa da Morgan Stanley agli investimenti Cdp	Deugeni Andrea	23
30/04/26	Mf	9 Ibl Banca, Decio ad. Viola e Salini in cda	Messia Anna	24
30/04/26	Mf	15 Quantico, la Confindustria di Orsini entra nei club deal di Unicredit - Orsini nei club deal di Unicredit	Deugeni Andrea	25
30/04/26	Mf	19 Lista del cda, i casi di Mps e Bpm e la necessità di monitorare le regole	Firpo Stefano	26
30/04/26	Repubblica	14 L'alert di Bankitalia con un conflitto lungo crediti a rischio	...	27
30/04/26	Repubblica	33 Cdp blinda Nexi e spera nel tribunale per Borsa Italiana	S.B. - Ca.Sco.	28
30/04/26	Sole 24 Ore	17 Transizione green e sostenibilità, per Taranto una partita da 800 milioni	Palmiotti Domenico	29
30/04/26	Sole 24 Ore	18 Fondazione Ennio Doris entra in Tech Europe Foundation	Deganello Sara	30
30/04/26	Sole 24 Ore	26 Credem, ok dei soci ai conti	...	31
30/04/26	Sole 24 Ore	27 Deutsche Bank, l'utile record non convince il mercato	Bufacchi Isabella	32
30/04/26	Sole 24 Ore	27 Ops Commerzbank, per la Borsa l'anti UniCredit era l'olandese Ing	Graziani Alessandro	33
30/04/26	Sole 24 Ore	27 Parterre - Bper, la silenziosa crescita nel Corporate banking	L.D.	34
30/04/26	Sole 24 Ore	29 Lo shock da guerra trova l'Italia in salute: imprese più redditizie e banche solide	Serafini Laura	35
30/04/26	Sole 24 Ore	36 Indagini bancarie legittime solo se l'autorizzazione è allegata nel fascicolo - Indagini bancarie legittime solo se l'autorizzazione è nel fascicolo	Galimberti Alessandro	37
SCENARIO ECONOMIA				
30/04/26	Sole 24 Ore	15 Partecipazione e Ai, l'algoritmo si può governare - Ai e partecipazione, l'algoritmo si può governare ma solo insieme	Brunetta Renato	38

Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640
Gli Eventi del Sole
Data Stampa 8640 - Data Stampa 8640
Festival dell'Economia



Nel caos geopolitico la flessibilità diventa strategia d'investimento

Mercati globali. Da episodi isolati, gli shock sono divenuti fattore strutturale che impatta direttamente su inflazione, supply chain e politiche pubbliche

Un sistema globale frammentato e multipolare impone una lettura integrata dei rischi

Dai nuovi equilibri monetari globali alle trasformazioni del sistema bancario europeo, passando per energia, mercati finanziari e innovazione tecnologica.

In un contesto di congiuntura internazionale nuovamente condizionato dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, i mercati azionari globali hanno attraversato fasi di elevata volatilità, con correzioni diffuse sui principali listini e una rotazione degli investitori verso asset più difensivi.

Parallelamente, le quotazioni del petrolio hanno registrato una tendenza al rialzo, sostenute dalle preoccupazioni sull'eventuale impatto delle tensioni sull'offerta e sulla sicurezza delle forniture energetiche, mentre l'oro ha consolidato il proprio ruolo di bene rifugio, beneficiando dell'aumento dell'avversione al rischio e della ricerca di copertura da parte degli operatori istituzionali.

In questo scenario, il Festival dell'Economia di Trento, in programma dal 20 al 24 maggio, dedica un ampio spazio ai temi chiave della politica economica e della finanza con una serie di panel che riuniscono economisti, banchieri, policymaker e protagonisti del mondo imprenditoriale.

Per lungo tempo i mercati finanziari hanno mostrato una certa difficoltà nel prezzare in modo coerente il rischio geopolitico. Ogni nuova escalation veniva interpretata come un episodio isolato, destinato a rientrare una volta superata la fase di tensione. Questo schema interpretativo appare

oggi sempre meno adeguato a descrivere la realtà. Il rischio geopolitico non è più una variabile episodica del ciclo economico, ma una caratteristica strutturale di un sistema globale più frammentato e multipolare.

La progressiva perdita di efficacia delle istituzioni multilaterali e l'erosione delle condizioni di stabilità degli ultimi decenni hanno trasformato la geopolitica in un fattore economico a pieno titolo, con impatti diretti su commercio, supply chain, politica industriale, sicurezza energetica, spesa pubblica e dinamiche inflattive. In questo contesto, le decisioni di investimento non possono più prescindere da una lettura integrata del rischio geopolitico.

La recente fase di volatilità geopolitica viene spesso confrontata con lo shock del 2022, seguito all'invasione russa dell'Ucraina. Ma il livello dei rendimenti obbligazionari è significativamente più elevato rispetto al 2022, offrendo un cuscinetto di reddito in grado di assorbire meglio gli shock di mercato. Questo elemento migliora il profilo rischio/rendimento del reddito fisso, che torna a svolgere un ruolo più efficace nella costruzione della diversificazione.

L'inflazione rimane una delle principali variabili di rischio legate alle tensioni geopolitiche, in particolare nei mercati energetici e delle materie prime. L'aumento dei rendimenti reali può infatti determinare una pressione sui prezzi delle scadenze più lunghe, anche in presenza di aspettative inflazionistiche crescenti.

Le materie prime hanno recentemente evidenziato un comportamento coerente con la teoria economica: maggiore volatilità associata a variazioni delle aspettative inflazionistiche e rialzi dei prezzi nelle fasi di ten-

sione. In questo segmento, la volatilità non rappresenta solo un fattore di rischio, ma anche una fonte di ridefinizione dei premi al rischio.

In un contesto in cui la geopolitica agisce come variabile economica strutturale, la costruzione del portafoglio deve evolvere verso modelli più adattivi e dinamici. La diversificazione, pur potendo risultare temporaneamente inefficace durante fasi di stress estremo, mantiene un ruolo centrale nella gestione del rischio su orizzonti più lunghi. Le strategie multisettoriali flessibili — in particolare i fondi obbligazionari dinamici e i portafogli orientati al reddito — si collocano in questa nuova architettura, consentendo di gestire la dispersione dei rendimenti, affrontare l'incertezza inflazionistica e cogliere opportunità di valore relativo. In definitiva, il nuovo paradigma non premia la rigidità, ma la capacità di adattamento. In un mondo dominato dall'instabilità geopolitica, la flessibilità non è più soltanto una caratteristica delle strategie d'investimento: diventa essa stessa la strategia.

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

L'euro, il dollaro e mister Trump
Protagonisti: Donato Masciandaro
Cosa cambia per imprese, banche e risparmiatori con la riforma del mercato dei capitali



Protagonisti: Andrea Corona; Paolo Di Benedetto; Federico Freni; Luigi Orsi; Lando Sileoni; Maurizio Tamagnini; Gianfranco Ursino

GIOVEDÌ 21 MAGGIO

La maledizione del petrolio

Protagonisti: Alberto Clò; Sergio Nava; Arrigo Sadun; Janiv Shah

Imperi e monete

Protagonisti: Angelo Federico Arcelli; Fabrizio Burlando; Domenico Forizza; Pasquale Lucio Scandizzo; Paola Subacchi; Maristella Vicini

VENERDÌ 22 MAGGIO

Come l'intelligenza artificiale e le tecnologie quantistiche destabilizzano i mercati azionari

Protagonisti: Paolo Gualtieri; Marcello Minenna; Filippo Annunziata; Vittorio Carlini; Fabrizio Lillo

La sete di energia dell'Asia

Protagonisti: Davide Tabarelli; Matteo Di Castelnuovo; Alessandro Lanza; Pietro Saccò

L'Industria dell'auto in Europa: Caporetto o rilancio

Protagonisti: Giovanni Primo Quagliana; Nicola Armadori; Antonella Bruno; Filomena Greco; Antonio Sileo

Investimenti in Borsa: gli algoritmi mandano in pensione l'analisi tradizionale

Protagonisti: Rita D'Ecclesia; Giovanni Tamburini; Vittorio Carlini; Vittorio De Pedys; Enrico Malverti

SABATO 23 MAGGIO

Perché le banche sono un punto di forza dell'Europa

Protagonisti: Antonio Patuelli; Laura Serafini

Banche, economia dei territori e intelligenza artificiale

Protagonisti: Stefano Barrese; Maria Latella

Il capitalismo degli stakeholder e il ruolo dei giovani

Protagonisti: Edward Freeman;

Anna Gervasoni; Silvana Signori; Fabrizio Testa

DOMENICA 24 MAGGIO

Il ruolo della finanza e dell'economia sociale nella crescita economica

Protagonisti: Laura Biancalani; Maria Carla De Cesari; Giorgio Micheli; Nicola Riccardi; Gabriele Sepio; Paolo Venturi

—R.F.I.

www.festivaleconomia.it

ONLINE IL PROGRAMMA

Il programma completo - e sempre in aggiornamento - degli eventi del Festival dell'Economia Trento è disponibile online nel sito dedicato, arricchito dalle biografie dei protagonisti e da approfondimenti sui temi principali della rassegna, prevista a Trento dal 20 al 24 maggio 2026.

www.festivaleconomia.it



La notte della Repubblica, vecchi e nuovi protagonisti

La storia economica

Esperienze a confronto

Il Festival dell'Economia di Trento accende i riflettori sulla politica economica italiana con la tavola rotonda "La notte della Repubblica, vecchi e nuovi protagonisti", in programma il 21 maggio 2026, dalle ore 12:00 alle 13:00, nella cornice del Castello del Buonconsiglio. Un panel che si propone di rileggere equilibri, poteri e trasformazioni del sistema economico-istituzionale italiano at-

traverso le voci di protagonisti di primo piano della vita pubblica e imprenditoriale.

Al centro del dibattito, l'evoluzione delle élite economiche e politiche, il rapporto tra istituzioni e grandi gruppi industriali e finanziari, e le nuove dinamiche che stanno ridefinendo gli assetti di potere nel Paese.

Tra i relatori, Fabrizio Palenzona, presidente di Prelios Group, ruolo ricoperto dal 2023. In precedenza, Palenzona è stato vicepresidente di UniCredit dal 2010 al 2016 e presidente di Aeroporti di Roma dal 2001 al

2013, oltre ad aver ricoperto incarichi di rilievo nel sistema confindustriale e nelle infrastrutture. Figura storica delle grandi partite bancarie italiane, Palenzona è stato a lungo uno dei principali registi delle dinamiche di governance di UniCredit negli anni successivi alla grande stagione delle fusioni bancarie, contribuendo agli equilibri tra fondazioni, grandi soci e management in una fase cruciale per il consolidamento del sistema creditizio nazionale dopo la crisi finanziaria globale.

Porterà la propria testimo-

I protagonisti



LUIGI BISIGNANI
Scrittore ed editorialista



FABRIZIO PALENZONA
Banchiere e presidente di Prelios



MASSIMO PONZELLINI
Banchiere e imprenditore

nianza anche Massimo Ponzellini, presidente di Lizard Renewables, già presidente della Banca Popolare di Milano dal 2009 al 2012 e in precedenza vicepresidente della Banca Europea per gli Investimenti (2000-2006), con una lunga esperienza nei vertici della finanza pubblica e privata.

Il suo nome è legato in particolare alle vicende della BPM negli anni successivi alla crisi del 2008, in una fase segnata da tensioni sulla governance, dalla trasformazione del modello cooperativo. La sua sarà la testimonianza di una stagione complessa per il credito popolare italiano emblematica delle criticità emerse nel sistema bancario in quegli anni.

A loro si unirà la voce di Luigi Bisignani, personaggio di lungo corso nei circuiti dell'informazione e delle relazioni istituzionali. Completa il parterre Tommaso Cerno, oggi direttore de Il Giornale, incarico assunto nel 2025, do-

po aver guidato L'Espresso dal 2016 al 2017, già senatore della Repubblica nella XVIII legislatura (2018-2022). L'incontro si inserisce nel filone del Festival dedicato alla politica economica e promette di offrire una lettura trasversale delle trasformazioni che hanno segnato la "notte della Repubblica", tra continuità e nuovi equilibri. In un contesto globale segnato da cambiamenti geopolitici, transizione energetica e ridefinizione dei modelli di sviluppo, il confronto tra esperienze diverse diventa chiave di lettura cruciale. Modera Tommaso Cerno, direttore del quotidiano Il Giornale.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO

La notte della Repubblica, vecchi e nuovi protagonisti

Protagonisti: Luigi Bisignani; Tommaso Cerno; Fabrizio Palenzona; Massimo Ponzellini

—R.FI.

REPLICAZIONE RISPETTATA

Credito e territori



BANCHE ED EUROPA
Le istituzioni finanziarie nella Ue

SABATO 23 MAGGIO
Perché le banche sono un punto di forza dell'Europa
Protagonisti: Antonio Patuelli; Laura Serafini



CREDITO E TERRITORI
Lo sviluppo tech nel tessuto locale

SABATO 23 MAGGIO
Banche, economia dei territori e intelligenza artificiale
Protagonisti: Stefano Barrese; Maria Latella

I protagonisti

Sul palco

Economisti, politici, manager, imprenditori e rettori nei diversi panel

Politica monetaria internazionale, transizione energetica, innovazione tecnologica e riforme dei mercati dei capitali tra i temi chiave dei dibattiti ospitati dal Festival di Trento



FABRIZIO TESTA
Ceo di Borsa Italiana



DONATO MASCIANDARO
Economista
Università Bocconi



LANDO SILENZI
Segretario Generale della Fabi



ALBERTO CLÒ
Economista,
ex ministro dell'Industria



PAOLO GUALTIERI
Economista
Università Cattolica



ARRIGO SADUN
Fondatore di TLSG Advisors



MARCELLO MINENNA
Economista,
ex Direttore ADM



DAVIDE TABARELLI
Presidente di Nomisma Energia



RITA D'ECCLLESIA
Economista e Consigliere Ivass



GIAN PRIMO QUAGLIANO
Presidente Centro Studi Promotori



GIOVANNI TAMBURI
Presidente Tip-Tamburi Investments



FEDERICO FRENI
Sottosegretario Ministero Economia



ANNA GERVASONI
 Rettore LIUC Università Cattaneo



L'appuntamento. Trento e le sue piazze vivono con i colori del Festival

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28401 - L.1603 - T.1748

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di **Andrea Rinaldi**

CariOrvieto, il Tesoro dà più tempo a Banca Fucino

Banca del Fucino avrebbe ricevuto una proroga dell'esclusiva per l'acquisto di Cassa di Risparmio di Orvieto fino a dicembre. La lettera da parte dell'azionista di controllo della banca umbra, Mcc, sarebbe stata spedita nei giorni scorsi. Mediocredito Centrale è posseduto da Invitalia, a sua volta interamente partecipata dal Tesoro. L'allungamento cambierebbe anche i termini dell'operazione, dato che Orvieto, non avendo distribuito utili, avrebbe aumentato il patrimonio netto da circa 107 a circa 117 milioni di euro; se inoltre l'istituto replicasse anche quest'anno i buoni risultati del 2025, è probabile che il book value possa arrotondarsi ulteriormente portando

intorno ai 120 milioni il prezzo per rilevarlo. Banca del Fucino ha inoltre concluso a marzo, quindi con due mesi di anticipo, il piano di rimedi richiesto dopo l'ispezione di Bankitalia, che imponeva il rafforzamento dei presidi delle funzioni di controllo. Non appena Via Nazionale riterrà soddisfatte le sue condizioni e darà l'ok, il Fucino potrebbe inoltrare l'istanza alla Bce per l'acquisizione forse già a settembre. E a quel punto unirsi con Orvieto, ma lasciandola autonoma, evidenziando quindi una certa attenzione ai bisogni del territorio. La banca guidata da Francesco Maiolini ha chiuso il bilancio 2025 con un utile netto di 10,69 milioni, Orvieto con 10,8 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ceo di Unicredit alla «Faz»
Orcel: con Commerz si farà**

«Sono convinto che alla fine» l'acquisizione di Commerzbank «succederà, perché la logica industriale è chiara. Credo che siamo il miglior partner. Ma se non dovesse funzionare, arriverà qualcun altro. Questa è la realtà del mercato. Il consolidamento è inevitabile». Così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel in un'intervista alla Faz.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1733



Mps, lunedì il board decide sui comitati

I 3 cantieri Mediobanca

Sulla governance ancora alta l'attenzione di Consob

Fusione

Mps e Piazzetta Cuccia dovranno convocare le assemblee prima dell'estate

Il riassetto

di Daniela Polizzi

Riparte da lunedì prossimo il completamento della nuova governance del Monte dei Paschi sotto la guida del ceo Luigi Lovaglio e dal presidente Cesare Bioni, esponenti della ex lista Pli che in assemblea hanno avuto la maggioranza dei voti.

La riunione del board dovrebbe appunto esser convocata il 4 maggio dopo che lo scorso giovedì i sette consiglieri delle minoranze, tra voti contrari e astensioni, hanno contestato le nomine. Anche le caselle di vicepresidente sono andate alla maggioranza con Flavia Mazzarella e Carlo Corradini.

Nel primo cda di Mps non ci sono state aperture tra le due compagini, con la maggioranza che ha voluto puntellare la governance. Restano da formare altri quattro comitati endoconsiliari — rischi e sostenibilità, remunerazione, parti correlate, It e digitalizzazione — dopo la composizione del comitato nomine al quale hanno deciso di non

partecipare gli esponenti della minoranza che dovranno valutare l'ingresso negli altri comitati. Sarà un test per capire se la dialettica in cda si può appianare.

Intanto, la Consob avrebbe autonomamente fatto richiesta del verbale del cda della scorsa settimana, così come quelli degli ultimi mesi. Tra questi, il verbale del consiglio del 4 marzo che aveva visto, a sorpresa, l'esclusione dalla lista del cda di Lovaglio e quello del board seguente durante il quale l'istituto aveva deciso di terminare il contratto di lavoro come direttore generale dello stesso ceo.

Consob si sarebbe mossa nell'ambito dell'evoluzione della governance dell'istituto, diventato il terzo gruppo bancario nazionale con Mediobanca.

La partita è delicata, anche se il board può governare avendo la maggioranza dei consiglieri. Da quando Lovaglio ha ripreso in mano la guida del Monte è stata impressa una nuova accelerazione all'integrazione con Mediobanca, punto cardine del piano per fare sprigionare i 700 milioni di sinergie promesse al mercato e validate dalla Bce nell'ambito del progetto presentato al mercato a febbraio. Ci sono ancora diverse tappe per arrivare alla fusione ma il percorso è ormai stabilito.

Il Monte e Piazzetta Cuccia dovranno convocare le rispettive assemblee straordinarie

prima dell'estate con l'obiettivo di chiudere l'operazione entro la fine dell'anno sulla base di concambi già approvati dai due istituti. Le tre aree di business chiave di Mediobanca-Mps sulle quali si registra il maggior lavoro toccano il core business dell'istituto milanese.

Il primo riguarda il private investment banking, cioè la gestione dei patrimoni delle grandi famiglie con clienti che possiedono sopra i 10 milioni di asset; poi c'è il private banking con la rete di banker dipendenti di Premier (da circa 500 mila euro fino a 10 milioni); infine, il corporate e investment banking.

Ma la lista dei cantieri del Monte è ben più lunga e si estende al credito al consumo di Compass che passerà sotto il cappello di Mps. Così come la rete di consulenti finanziari ex Premier verrà unita a quella di Widiba che verrà ribattezzata Mediobanca financial advisor. Poi, c'è il cantiere dell'It sul quale il gruppo Mps punta un miliardo di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps



Sussurri & Grida

Deutsche Bank, utile record a 2,2 miliardi in tre mesi

Deutsche Bank ha registrato un utile netto record nel primo trimestre dell'anno pari a 2,2 miliardi di euro. La banca ha annunciato un aumento del 7% su base annua dell'utile ante imposte, che ha raggiunto i 3,0 miliardi di euro nel primo trimestre del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1603 - T.1748



Data Stampa: BANCA CRS Data Stampa 0006640

Data Stampa: CHIUDE UN ANNO Data Stampa 0006640

**DA RECORD: UTILE
A 15 MILIONI
DI EURO**

Servizio a pagina 6

Banca CRS chiude un anno da record: utile a 15 milioni di euro

Dati positivi anche su raccolta clientela, qualità del credito, risorse umane, sostenibilità ambientale

■ L'assemblea dei soci della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa ha approvato lunedì 27 aprile il bilancio dell'esercizio 2025, attestando un utile netto d'esercizio di 15,0 milioni di euro (precisamente 15.028.871 euro, corrispondente ad un ROE del 13,32%), con un ammontare del patrimonio della banca a 127,9 milioni di euro. Si tratta del miglior risultato conseguito nella storia della banca, dando continuità all'utile 2023 (12,2 milioni di euro) e superando le aspettative contenute nel Piano Industriale 2023-2025. La solida posizione patrimoniale della Banca è confermata inoltre da un CET1 ratio pari al 16,64%, in crescita rispetto al 16,15% registrato nel 2024, evidenziando un ulteriore rafforzamento della struttura di capitale. Anche sul fronte della liquidità, la Banca presenta indicatori ampiamente superiori alle soglie regolamentari, con un Liquidity Coverage Ratio (LCR) pari al 251,66% e un Net Stable Funding Ratio (NSFR) pari al 153,52%, che confermano una posizione finanziaria solida e resiliente. I risultati conseguiti confermano la validità del percorso intrapreso dalla Banca, orientato al raggiungimento di performance reddituali sostenibili e al rafforzamento patrimoniale, elementi fondamentali a garan-

zia di stabilità, sicurezza e crescita per l'Istituto e per il territorio di riferimento. Nel corso del 2025, Banca CRS ha operato in uno scenario complessivamente positivo ma caratterizzato da significative incertezze geopolitiche. In tale contesto, pur mantenendo un approccio prudente nella gestione del rischio di credito, la Banca ha continuato ad assicurare un concreto supporto a famiglie e imprese, mettendo a disposizione competenza professionale e una profonda conoscenza del territorio come valore distintivo.

In sintesi, il bilancio 2025 ha raggiunto una raccolta diretta di 1.650 milioni di euro (+6,65% sul 2024), mentre la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato, si è attestata a 1.043 milioni (+10,16% sul 2024), per un totale complessivo di raccolta da clientela pari a 2.693 milioni (+7,98% sul 2024). In merito ai crediti lordi accordati alla clientela, l'esercizio si è chiuso con un totale complessivo di 1.190 milioni (+4% sul 2024), tangibile testimonianza del continuo supporto offerto al territorio.

Anche la qualità del credito ha registrato complessivamente un ulteriore miglioramento: le sofferenze lorde rappresentano, infatti, solo l'1,3% del totale dei crediti (1,8% nel 2024), mentre le sofferenze nette sono lo

0,4% (0,5% nel 2024) e l'indice Texas Ratio, indicatore di solidità patrimoniale, è pari al 29,06% (33,14% nel 2024).

In crescita anche gli investimenti sulle risorse umane: a fine 2025 il numero di dipendenti di banca CRS è di 207 unità (209 a fine 2024), con una quota femminile del 50,72% (50,72% nel 2024), un'età media di 46 anni (47,06 nel 2024) e un'anzianità di servizio media di 18 anni. Il bilancio 2025 ha anche confermato come la formazione continui a restare un valore fondamentale; infatti, le ore dedicate sono state complessivamente 10.579, in linea con l'anno precedente.

Il cost/income ratio si attesta al 54,11%, in significativo miglioramento rispetto al 61% del 2024, riflettendo una maggiore efficienza operativa e un efficace controllo dei costi.

Nel 2025 Banca CRS ha proseguito il proprio impegno in ambito ESG, dando attuazione alle iniziative previste dal Piano 2023 2025,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1626 - T.1626_smart

rafforzando l'integrazione dei temi ambientali e di sostenibilità nei processi interni, nei prodotti e nella relazione con la clientela, promuovendo la finanza sostenibile e una maggiore trasparenza. Parallelamente, ha consolidato azioni volte a ridurre l'impatto ambientale diretto, attraverso il contenimento dei consumi, l'efficientamento energetico e la digitalizzazione dei processi anche attraverso l'utilizzo esclusivo di energia da fonti rinnovabili, smart working strutturale, rinnovo del parco auto e iniziative di tutela della biodiversità (aree verdi "Salotto Verde" e adozione di 40 alveari).

I commenti del presidente, del vice presidente e del direttore generale di Banca Crs

«I risultati dell'esercizio 2025 evidenziano un percorso solido e coerente con le linee strategiche definite nel nostro piano industriale - afferma il Presidente Francesco Osella -. In un contesto

economico ancora caratterizzato da elementi di incertezza, la Banca ha dimostrato capacità di adattamento e visione prospettica, consolidando il proprio ruolo di punto di riferimento per il territorio. Prosegue con determinazione il nostro impegno sui temi ESG, che consideriamo un pilastro imprescindibile dello sviluppo sostenibile: accanto alla dimensione ambientale, continuiamo a investire con convinzione nella componente sociale, promuovendo iniziative concrete a supporto delle comunità locali e dell'inclusione».

«L'andamento positivo dei principali indicatori conferma la vicinanza della Banca al tessuto produttivo locale - sottolinea il Vicepresidente Luca Crosetto -. Anche nel 2025 abbiamo continuato a sostenere famiglie e imprese, accompagnandole nelle sfide legate all'evoluzione dei mercati e al mutato scenario economico. Il dialogo costante con le asso-

ciazioni di categoria e gli operatori economici ci consente di intercettare tempestivamente i bisogni del territorio e di offrire risposte efficaci e mirate».

«I risultati conseguiti nel 2025 confermano la solidità del modello di business e la capacità della Banca di generare valore nel tempo - evidenzia il Direttore Generale Emanuele Regis -. L'incremento delle masse intermedie e il rafforzamento delle quote di mercato sono il frutto di una strategia focalizzata sulla qualità del servizio, sulla relazione con il cliente e sulla valorizzazione delle nostre persone. Continuiamo a investire in innovazione e digitalizzazione, mantenendo al centro il rapporto umano e la consulenza personalizzata. La nostra identità di banca del territorio resta un elemento distintivo, così come l'attenzione ai valori fondativi, che guidano il nostro operato e rappresentano la base su cui costruire il futuro».



Da sinistra il presidente della Fondazione Francesco Osella, il presidente della Crs Francesco Villosi ed Emanuele Regis



Da sinistra il direttore generale Emanuele Regis e il vicepresidente Luca Crosetto

Deutsche B., utili record Accantonamenti a +77%

Profitti da record per Deutsche Bank, che nel trimestre ha raggiunto un utile netto di 2,17 miliardi di euro (+8% annuo). Il Cet 1 al 13,8% si è tuttavia posizionato sotto le attese del consenso, pur rimanendo nella forchetta individuata dal management, di riflesso alla nuova politica di remunerazione al 60% dell'utile. I ricavi netti sono saliti del 2% a 8,7 miliardi e le masse gestite sono balzate a 1,8 trilioni grazie a flussi in entrata per 22 miliardi fra private bank e asset management.

A preoccupare gli investitori è l'esposizione al real estate commerciale: gli accantonamenti per crediti inesigibili nell'investment banking sono balzati del 77% a 290 milioni di euro. In borsa il titolo ha ceduto l'1,83%.

— © *RivoluzioneFinanza* — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1747 - T.1619_smart



Balzo dell'80% nel trimestre a 2,6 miliardi di euro

Data-Stampa 8640 Data-Stampa 8640

Ubs, profitti in volo

L'a.d.: serve accordo sul capitale

DI GIOVANNI GALLI

Balzo dei profitti per Ubs, che nel primo trimestre ha realizzato un utile netto di 3 miliardi di dollari (2,57 mld euro), in crescita dell'80% su base annua. L'utile per azione ha raggiunto 0,94 dollari (0,80 euro). I ricavi sono aumentati del 13% a 14,24 miliardi (12,19 mld euro).

La dirigenza si è detta fiduciosa di raggiungere gli obiettivi per l'intero anno: un rendimento sottostante sul capitale Cet 1 (underlying RoCet 1) intorno al 15% dopo il 17% del primo trimestre, e un rapporto costi-ricavi sottostante inferiore al 70% (72,5% nel trimestre). Il margine di interesse netto del secondo trimestre dovrebbe rimanere stabile. Sono stati ribaditi ulteriori buyback: i vertici affermano di «essere sulla buona strada» per riacquistare azioni per 3 miliardi di dollari entro la data di pubblicazione dei risultati del secondo trimestre, con l'obiettivo di incrementare la somma entro la fine dell'anno, mantenendo un Cet 1 intorno al 14%.

A proposito dei nuovi requisiti di capitale elaborati dal consiglio federale elvetico, l'amministratore delegato Sergio Ermotti ha smentito le pressioni sui legislatori per indebolire i requisiti: «Non chiediamo altro che un accordo in linea con gli standard internazionali e che ci permetta di competere in modo equo dalla Svizzera».

Alla borsa di Zurigo Ubs ha guadagnato il 3,22%.

— © Riproduzione riservata — ■



Credit crunch? Pmi chiamate a pianificare

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

DI MICHELE PARATA

La tempesta è perfetta e forte è la tensione per il sistema creditizio. Le indagini periodiche condotte dalla BCE e dalla Banca d'Italia, relative al primo trimestre 2026, evidenziano una marcata contrazione dell'offerta di credito. In particolare, i dati della BCE registrano una riduzione del 10%, valore superiore alle medie storiche e che rappresenta la flessione più rilevante dal terzo trimestre 2023. Per il secondo trimestre 2026, le previsioni indicano un ulteriore irrigidimento, con una contrazione attesa pari al 19%. Le principali determinanti di tale dinamica sono riconducibili all'aumento dei rischi percepiti in relazione alle prospettive macroeconomiche, nonché a una generale diminuzione della propensione al rischio da parte degli intermediari bancari, influenzata anche dalle persistenti incertezze di natura geopolitica ed energetica.

La contrazione del credito è imputabile solo al calo dell'offerta? No, la contrazione del credito riflette anche la dinamica della domanda. Nel primo trimestre 2026, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita del 2%, per effetto del calo del 7% nel credito destinato agli investimenti fissi, solo parzialmente compensato da un incremento del 2% della domanda di credito per esigenze di liquidità (scorte e capitale circolante). L'andamento dei prezzi dell'energia ha indotto in particolare le piccole e medie imprese (PMI) a rinviare i programmi di investimento, aumentando contestualmente il fabbisogno di liquidità.

Quali sono invece i risultati dell'indagine condotta da Banca d'Italia sui dati nazionali? La Banca d'Italia conferma, per il trimestre in corso, una marcata contrazione dell'offerta di credito alle PMI. Anche sul lato della domanda si registra una flessione, riconducibile soprattutto alla riduzione delle esigenze di finanziamento per investimenti fissi. Su tale dinamica incidono inoltre i livelli di crediti deteriorati (NPL) e, più in generale, il peggioramen-

to degli indicatori di qualità del credito.

Cosa fare in un contesto del genere?

In un contesto di elevata incertezza economica, caratterizzato da restrizione creditizia, attese di tassi di interesse in aumento, inflazione in rialzo, economia verso la stagnazione/recessione, le imprese tendono a rinviare i nuovi investimenti, privilegiando il presidio della liquidità necessaria al capitale circolante. E' sufficiente? E' la scelta giusta? Sicuramente è un atteggiamento prudentiale, ma sicuramente, non è sufficiente. Soprattutto le PMI, caratterizzate da una struttura decisionale e di governance meno strutturata rispetto alle grandi imprese, dovrebbero dotarsi di strumenti strategici e di pianificazione, quali appunto il budget di tesoreria (previsione entrate uscite a brevissimo termine 3-6 mesi), piano economico-patrimoniale previsionale per analizzare l'evoluzione delle vendite, dei costi e della capacità di generare liquidità, prestare attenzione sulle politiche di concessione del credito commerciale ai propri clienti, valutare strumenti finanziari di copertura dei tassi al fine di evitare l'erosione del margine operativo da parte della gestione finanziaria, aggiornare continuamente le stime in base all'evoluzione dei mercati per determinare le dinamiche e l'impatto a livello economico e finanziario e valutare scenari di stress test. Insomma si dovrebbero dotare di tutti quegli strumenti che Linee Guida EBA e previsioni normative quali ex art 2086 del codice civile hanno introdotto, al fine di presidiare i rischi, anticipare eventuali scenari avversi e dialogare correttamente con gli operatori del credito.

— © Riproduzione riservata — ■



ULTIMO MEETING DEL PRESIDENTE: QUATTRO GOVERNATORI CONTRARI, MAI COSÌ DA 34 ANNI

Powell lascia una Federal Reserve spaccata

La Fed tiene i tassi al 3,75% e avverte: l'economia Usa è solida ma l'inflazione è elevata

di **NINO SUNSERI**

■ Tutto come previsto. La Federal Reserve ha deciso di non decidere. O meglio: ha deciso di lasciare tutto com'è, congelando il costo del denaro tra il 3,50% e il 3,75%. Una pausa? Sì. Una scelta condivisa? Nemmeno per sogno. Nell'ultima riunione presieduta da **Jerome Powell** il direttorio della Fed, si è spaccato come una noce sotto il martello: 8 voti a favore, 4 contrari. Hanno votato contro: **Stephen Miran**, che voleva un taglio di 25 punti base; **Both Hamack**, **Noel Kashkari** e **Lorie Logan**, favorevoli a mantenere i tassi fermi ma contrari a ogni accenno nel comunicato a futuri tagli. Non proprio un plebiscito. Anzi, più che una riunione di politica monetaria, è sembrata una cena di famiglia finita male, con diversi commensali pronti a sparecchiare e molti altri a chiedere il dolce. Così per la terza riunione consecutiva i tassi restano inchiodati. Il motivo ufficiale è uno solo, anche se declinato in mille sfumature: incertezza. Quella parola magica che le banche centrali tirano fuori quando il mondo fuori dalla finestra è troppo rumoroso per fare previsioni. C'è la guerra in Medio Oriente, che continua a tenere sotto pressione i prezzi dell'energia. E allora meglio stare fermi. Perché alzare i

tassi rischierebbe di raffreddare troppo un'economia che deve ancora dimostrare quanto è resistente. Abbassarli, invece, sarebbe come gettare benzina sul fuoco dell'inflazione. Risultato: immobilismo strategico. Wall Street accentua il calo. Evidentemente si aspettava più coraggio. La Fed, invece, continua a recitare il suo mantra preferito: massima occupazione e inflazione al 2%. Due obiettivi che somigliano sempre più a quei buoni propositi di gennaio destinati a infrangersi a febbraio. Il mercato del lavoro regge, ma sotto la superficie si intravedono crepe; l'inflazione resta ostinatamente sopra il bersaglio. E poi c'è la politica. Perché la politica, quando si parla di banche centrali, è come il prezzemolo: finisce dappertutto. Questa, infatti, è l'ultima riunione dell'era di **Jerome Powell**. Il suo mandato scade il 15 maggio e il passaggio di consegne è avviato: la commissione bancaria del Senato ha dato il via libera alla nomina di **Kevin Warsh**, che si prepara a raccogliere un testimone tutt'altro che leggero. Non è ancora formalmente in carica, ma il messaggio è chiaro: il cambio della guardia è alle porte. Cambierà anch'ella politica monetaria. Perché ogni presidente della Fed lascia la sua impronta, e Warsh difficilmente farà eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCHIERE Jerome Powell

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1620



UNICREDIT SPINGE SUL RISIKO BANCARIO EUROPEO | Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Orcel: «Fiducioso su acquisto di Commerz, logica industriale chiara»

■ «Sono convinto che alla fine l'acquisizione di Commerzbank ci sarà perché la logica industriale è chiara. Credo che siamo il miglior partner per gli azionisti, i dipendenti, per la Germania e l'Europa. Ma se non dovesse funzionare, arriverà qualcun altro. Questa è la realtà del mercato. Il consolidamento è inevitabile nel medio periodo». È particolarmente fiducioso il numero uno dell'istituto di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel, a distanza di oltre un anno e mezzo dall'inizio della scalata della tedesca Commerzbank. «Sono convinto che una fusione andrebbe a vantaggio di entrambe le parti: gli azionisti di Unicredit e quelli di Commerz» ha aggiunto il top manager, «esistono significative sinergie e un potenziale di crescita nel mercato Ue. Tuttavia, non abbiamo bisogno di Commerzbank a qualsiasi prezzo. Questa è una differenza importante. Siamo in una posizione di forza e creeremo un valore sostanziale per i nostri azionisti, con o senza Commerzbank» ha sottolineato ieri Orcel. Quanto alla possibilità di migliorare l'attuale offerta, il ceo di Unicredit ha spiegato: «Ci siamo sempre riservati il diritto di rivedere le condizioni. Se nei prossimi giorni ci saranno ancora colloqui e si raggiungerà un compromesso, allora qualcosa potrebbe cambiare. I

numeri sosterranno tale cambiamento, oppure no. Ma, detto questo, Unicredit continuerà ad agire nel miglior interesse dei propri azionisti».

Ma il tema dell'Ops resta intrecciato non solo alle questioni economiche-finanziarie ma anche alla dimensione politica. Infatti, in Germania persistono timori legati a occupazione, governance e al ruolo sistemico di Commerzbank. Ma, rispetto a oltre un anno fa, Orcel ha segnalato un cambiamento nel clima: ora i toni sono più aperti e molto meno ostili. «Alcuni politici riconoscono che questa non è una decisione che spetta a loro» ha osservato l'ad di Unicredit, «e ora comincia ad esserci pure disponibilità da parte del governo tedesco». Per il numero uno della banca di Piazza Gae Aulenti, «una posizione neutrale delle istituzioni permetterebbe al mercato di fare il suo corso, lasciando agli azionisti la scelta finale. Sarebbe un'economia di mercato in cui gli europei fanno affari con altri europei» ha precisato. Intanto a dar ragione a Orcel è il mercato che pare sostenere la strategia del gruppo italiano. Il titolo poi beneficia di un consenso positivo da parte degli analisti sia per le aspettative legate a possibili operazioni straordinarie, tra cui il dossier Commerzbank.

B.V.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0640 - S.28402 - L.1737 - T.1737



Stabilità finanziaria, scudo del risparmio: famiglie e imprese restano molto solide

**VENTI DI GUERRA
E VARIABILI MACRO:
C'È UNA MAPPA
DELLA VULNERABILITÀ
FINANZIARIA
RENDIMENTI IN RIALZO**

BANKITALIA

ROMA In un sistema globale improvvisamente scosso dal ritorno di venti di guerra e da una nuova fiammata dei costi energetici, l'economia italiana risponde con una prova di forza che poggia sulle sue fondamenta più solide: il settore privato. Mentre il Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2026 della Banca d'Italia delinea un quadro internazionale fattosi bruscamente più cupo, emerge con nettezza una verità controcorrente: le famiglie e le imprese italiane affrontano questa fase di turbolenza con una solidità patrimoniale che funge da vero e proprio ammortizzatore macroeconomico, ponendosi come il principale baluardo contro l'instabilità.

PILASTRO DELLA RICCHEZZA

Il dato è strutturale prima ancora che congiunturale. Le famiglie italiane continuano a vantare uno dei livelli di indebitamento più bassi dell'area dell'euro — fermo al 55,8% del reddito disponibile, contro una media europea che sfiora l'80% — e una ricchezza finanziaria che rimane un pilastro di stabilità. Altrettanto rassicurante è lo stato di salute delle imprese, che arrivano a questo appuntamento dopo un decennio di rigoroso deleveraging; la loro leva finanziaria è ai minimi storici e le riserve di liquidità accumulate restano abbondantemente sopra la media europea, garantendo una capacità di resistenza agli shock che

non ha eguali nella storia recente del Paese.

L'analisi di Via Nazionale sottolinea come questa robustezza interna sia oggi chiamata a bilanciare pressioni esterne senza precedenti. Il brusco inasprimento delle tensioni in Medio Oriente ha agito come un acceleratore di rischi: da un lato ha spinto i prezzi del greggio oltre i 118 dollari al barile e quelli del gas a un +40% in poche settimane, dall'altro ha innescato una revisione al ribasso delle stime di crescita globale. Se fino a febbraio la condizione macrofinanziaria italiana appariva ancora in equilibrio ciclico, lo scoppio delle ostilità ha prodotto una marcata volatilità sui mercati azionari e una risalita dei rendimenti dei titoli di Stato, riflettendo l'incertezza sulla traiettoria dell'inflazione.

In questo scenario di "pericolo esterno e tenuta interno", la stabilità del settore bancario, sostenuta da un'alta patrimonializzazione e da un tasso di deterioramento dei prestiti che resta fermo all'1,2%, rappresenta l'ultimo miglio della catena di protezione nazionale.

LA RESILIENZA

Nonostante il rallentamento della domanda estera e i colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento, la diversificazione del nostro export e la capacità di autofinanziamento delle PMI offrono una garanzia supplementare. La sfida per l'Italia del 2026 sarà dunque quella di trasformare questa resilienza patrimoniale in uno scudo contro l'incertezza, protetta da un risparmio privato che resta la vera assicurazione sulla vita del sistema Paese.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Bankitalia in via Nazionale a Roma

